

Le reazioni. La protesta di Abi e Ania

«Faremo ricorso alla Corte europea»

Giorgio Costa

Reagiranno in tutti i modi possibili, senza escludere il ricorso alla Corte di giustizia europea. Sistema creditizio e assicurativo sono sul piede di guerra e minacciano una guerra senza esclusione di colpi al decreto legge sugli acconti varato ieri dal governo. Che prevede un micidiale uno-due ai bilanci delle imprese: Ires 2013 (e solo per l'anno in corso, come si sottolinea nel comunicato stampa della presidenza del Consiglio) che sale dal 27,5 al 36% e acconto Ires 2013 (da versare entro il 10 dicembre) al 130 per cento.

Giovanni Sabatini, direttore

LA PENALIZZAZIONE

Per assicurazioni e banche si tratta di un prelievo discriminatorio rispetto agli altri settori produttivi

dell'Abi (Associazione bancaria italiana) non fa nulla per nascondere la rabbia rispetto a un prelievo fiscale «discriminatorio che va a penalizzare un settore che dopo cinque anni di crisi continua a essere solido ma è in grande difficoltà». E questo sia per gli impegni internazionali e i rafforzamenti patrimoniali che deve affrontare sia per il contratto di lavoro che va rinnovato, «Il settore - attacca Sabatini - è già sottoposto alla tassazione più elevata d'Europa e ora finisce per scontare anche a livello nazionale una penalizzazione ingiustificata e che danneggia l'economia. Proprio per questa ragione, e per difendere la solidità delle imprese bancarie, reagiremo in tutti i modi anche utilizzando la strada del ricorso alla Corte di giustizia eu-

ropea. Si tratta di una misura - conclude Sabatini - che questo settore non è in grado di assorbire. Mi auguro che ci sia la saggezza che porta al ripensamento anche perché non solo si sottrae altra liquidità al sistema e alla sua capacità di fare credito ma si colpisce il conto economico stesso delle banche».

Anche per le assicurazioni il fardello è considerato di un peso insopportabile. «Se fosse confermato l'aumento dell'aliquota Ires solo per le banche e le assicurazioni - precisa Aldo Minucci, presidente Ania - si tratterebbe di una norma discriminatoria con evidenti profili di incostituzionalità, e in ogni caso da comunicare preventivamente a Bruxelles in quanto si potrebbe configurare una violazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di stato. Faremo valere le nostre ragioni in tutte le sedi istituzionali e giudiziarie». La norma, peraltro, secondo l'Ania, finisce per colpire in maniera selettiva e discriminatoria le imprese assicuratrici e bancarie profilandosi così problemi di uguaglianza di trattamento tributario del settore rispetto ad imprese di altri comparti, come ad esempio il manifatturiero. Un caso simile si è verificato con la Robin Hood tax, quando venne introdotta una addizionale per i "petrolieri"; la cosa venne giustificata con il fatto che i prezzi erano in alcuni comparti della filiera amministrati. Ora resta da capire quale sarà la valutazione della Corte costituzionale e, in ogni caso, è possibile che la misura varata ieri dal Governo configuri l'ipotesi di violazione della normativa in materia di aiuti di Stato. Da qui, secondo Ania, l'opportunità di un parere preventivo a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA DEGLI OPERATORI

La penalizzazione

Il prelievo sulle banche e le assicurazioni potrà nelle casse dello Stato 1,5 miliardi derivanti dall'aumento al 130% dell'acconto Ires e Irap per l'anno di imposta 2013. Peraltro gli stesso soggetti subiranno, per il solo 2013, un prelievo Ires che sale dal 27,5 al 36% con una addizionale dell'8,5 per cento. Il termine per l'erogazione delle somme per i soggetti esercenti l'attività creditizia e assicurativa viene prorogato al 10 dicembre 2013. In ogni caso per le imprese si tratta di una penalizzazione rilevante e non semplice da riassorbire

Profili di illegittimità

La misura del governo finisce per colpire in maniera selettiva e discriminatoria le imprese assicuratrici e bancarie profilandosi così problemi di uguaglianza di trattamento tributario del settore rispetto ad imprese di altri comparti, come ad esempio il manifatturiero. Un caso simile si è verificato con la Robin Hood tax, quando venne introdotta una addizionale per i "petrolieri"; la cosa venne giustificata con il fatto che i prezzi erano in alcuni comparti della filiera amministrati. Ora resta da capire quale sarà ora la valutazione della Consulta

